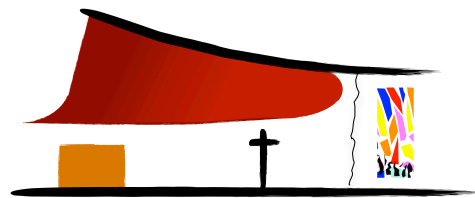


Parrocchia S. Agostino Vescovo e Dottore

Via Mambro 96 - 44124 FERRARA

Tel. 0532 975256; e-mail: posta@parsagostino.it

www.parsagostino.it - <https://www.facebook.com/santagostinofe>



26 febbraio 2017 – VIII Domenica del Tempo Ordinario

Non preoccupatevi!

Un'altra straordinaria pagina dal discorso della montagna (Mt 6,24-34), ci fa cogliere anzitutto la premura del Signore Gesù per noi, il suo desiderio di farci veramente felici, beati, liberi per amare. Per questo ci tocca sul vivo delle fonti delle nostre preoccupazioni e dei nostri affanni. Anzitutto l'attaccamento al denaro, cioè la illusoria tendenza a porre la nostra sicurezza sul possesso delle cose. Attenzione, ricorda Gesù: il denaro ti fa schiavo, si presenta a te come un padrone e ti porta a servirlo; il denaro, che è 'mammona', cioè ricchezza ingiusta, può diventare una specie di signore che ti sottomette e ti impedisce di sottometterti a Dio.

La via che Gesù indica per liberarsi da questa schiavitù (che porta all'affanno e ad avere un sacco di preoccupazioni), la via della serenità in questa vita è quella della fiducia in Dio Padre. Sempre da lì bisogna che partano i ragionamenti sulla nostra vita: dalla vera identità di Dio, che è un Papà generoso e provvidente. Il Padre celeste che fa piovere sui giusti e sugli ingiusti e fa sorgere il suo sole sui buoni e sui cattivi è anche il Dio che nutre con abbondanza gli uccelli del cielo e veste in modo splendido i gigli dei campi. Il nostro problema è che forse ci pensiamo poco, che contempliamo poco la provvidenza di Dio. Ci sembra tutto dovuto, ci sembra che molte cose siano scontate. Siamo talmente abituati ad avere la vita e le cose che la sostengono da non pensare a ringraziare Colui che ci dà tutto. Siamo talmente abituati alla logica commerciale del procurarci le cose con il lavoro da dimenticare che il nostro lavoro non è che una collaborazione al dono gratuito di Dio, che il pane è prima di tutto frutto della terra e il vino prima di tutto frutto della vite.

Eppure le parole di Gesù risuonano in noi suscitando, credo, un grande fascino. Lui viveva così: sereno e non preoccupato. E a noi piacerebbe davvero imparare a vivere come lui: liberi da ogni affanno per poterci dedicare veramente alla cosa più importante e più bella, cioè amare Dio gli altri e gustare il loro amore.



Pronti per la Quaresima?

Mercoledì 1° marzo inizia la Quaresima, tempo liturgico di preparazione alla solennità annuale della Pasqua. La viviamo con gli occhi puntati sulla grande celebrazione della passione, morte e risurrezione di Gesù: tutto l'impegno quaresimale ha senso solo come adesione alla vita nuova che il Signore risorto ci dona continuamente e che possiamo fare nostra in un serio cammino di conversione. Il Papa Francesco, nel suo messaggio per la Quaresima di quest'anno, ci ricorda che «il cristiano è chiamato a tornare a Dio con tutto il cuore, per non accontentarsi di una vita mediocre, ma crescere nell'amicizia con il Signore». Ecco: non accontentarsi di una vita cristiana mediocre!

Viviamo la Quaresima approfondendo in modo particolare uno dei temi del nostro programma pastorale annuale: renderci conto che siamo poveri, che dobbiamo diventare poveri, che dobbiamo darci una mano tra poveri. Inizieremo il cammino, il mercoledì delle ceneri, sentendoci ripetere personalmente le parole che Dio Padre disse ad Adamo: «Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai» (Gen 3,19). Cercheremo di fare i conti con la nostra debolezza, con il nostro peccato, la nostra morte. Se, come dice San Paolo, il Signore nostro Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per noi, perché noi diventassimo ricchi per mezzo della sua povertà, (cf. 2 Cor 8,9), vuol dire che la nostra povertà è una cosa seria!

Il Consiglio pastorale parrocchiale sta elaborando assieme ai preti gli spunti di approfondimento per il cammino quaresimale. Ogni domenica ci lasceremo aiutare dalla Parola di Dio, specialmente dal Vangelo, per renderci conto delle forme della nostra povertà e dei corrispondenti doni di Dio, che è la nostra vita, la nostra ricchezza, la nostra felicità. Di settimana in settimana si potranno trovare i suggerimenti per la riflessione e la preghiera personale: è bello e importante sapere che si cammina insieme, che ci si impegna insieme nella preghiera, nell'elemosina e nel digiuno. Sul retro di questo foglio alcune note e alcuni appuntamenti per la vita comunitaria.

Non dimentichiamo la Confessione in questo tempo di preparazione alla Pasqua: è il Sacramento del sicuro perdono che Dio, con grande desiderio, vuole offrirci continuamente!

PRINCIPI E NORME PER LA LITURGIA DELLE ORE

Capitolo I

IMPORTANZA DELLA LITURGIA DELLE ORE O UFFICIO DIVINO NELLA VITA DELLA CHIESA

III. La Liturgia delle Ore

Consacrazione del tempo

10. Cristo ha comandato: «Bisogna pregare sempre senza stancarsi» (Lc 18, 1). Perciò la Chiesa, obbedendo fedelmente a questo comando, non cessa mai d'innalzare preghiere e ci esorta con queste parole: «Per mezzo di lui (Gesù) offriamo continuamente un sacrificio di lode a Dio» (Eb 13, 15). A questo precetto la Chiesa ottempera non soltanto celebrando l'Eucaristia, ma anche in altri modi, e specialmente con la Liturgia delle Ore, la quale, tra le altre azioni liturgiche, ha come sua caratteristica per antica tradizione cristiana di **santificare tutto il corso del giorno e della notte** (Cf SC 83-84).

11. Poiché, dunque, la santificazione del giorno e di tutta l'attività umana rientra nelle finalità della Liturgia delle Ore, il suo ordinamento è stato rinnovato in modo da far corrispondere, per quanto era possibile, la celebrazione delle Ore al loro vero tempo, sempre tenendo conto, però, delle condizioni della vita odierna (Cf SC 88).

Perciò «sia per santificare veramente il giorno sia per recitare con frutto spirituale le stesse Ore, conviene che nella recita delle Ore si osservi il tempo, che corrisponde più da vicino al tempo vero di ciascuna Ora canonica» (Cf SC 94).

Rapporto tra Liturgia delle Ore ed Eucaristia

12. La Liturgia delle Ore **estende** (Cf PO 5) alle diverse ore del giorno le prerogative del mistero eucaristico, «centro e culmine di tutta la vita della comunità cristiana» (CD 30): la lode e il rendimento di grazie, la memoria dei misteri della salvezza, le suppliche e la pregustazione della gloria celeste. La celebrazione dell'Eucaristia **viene anche preparata** ottimamente mediante la Liturgia delle Ore, in quanto per suo mezzo vengono suscitate e accresciute le disposizioni necessarie alla fruttuosa celebrazione dell'Eucaristia, quali sono la fede, la speranza, la carità, la devozione e il desiderio dell'abnegazione di sé.

Esercizio dell'ufficio sacerdotale di Cristo nella liturgia delle Ore

13. «L'opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio» (SC 5), Cristo la compie nello Spirito Santo per mezzo della sua Chiesa non soltanto quando si celebra l'Eucaristia e si amministrano i sacramenti, ma anche, a preferenza di altri modi, quando si celebra la Liturgia delle Ore (Cf SC 83, 98). In essa egli stesso è presente quando si raduna l'assemblea, quando si proclama la parola di Dio, «quando la Chiesa supplica e salmeggia» (SC 7).

Santificazione dell'uomo

14. Nella Liturgia delle Ore **si compie la santificazione dell'uomo** (Cf SC 10) e **si esercita il culto di vino** in modo da realizzare in essa quasi quello scambio o dialogo fra Dio e gli uomini nel quale «Dio parla al suo popolo... il popolo a sua volta risponde a Dio con il canto e con la preghiera» (SC 33). Senza dubbio i partecipanti possono ottenere dalla Liturgia delle Ore una santificazione larghissima per mezzo della parola salvifica di Dio che ha grande importanza in essa. Dalla Sacra Scrittura si scelgono, infatti, le letture. Da essa viene la Parola divina dei salmi che si cantano davanti a Dio. Di afflato e ispirazione biblica sono permeate le altre preci, orazioni e canti (Cf SC 24).

Non solo dunque quando si legge tutto ciò che è «stato scritto per nostra istruzione» (Rm 15, 4), ma anche quando la Chiesa prega o canta, si alimenta la fede dei partecipanti, le menti sono sollevate verso Dio per rendergli un ossequio ragionevole e ricevere con più abbondanza la sua grazia (Cf SC 33).

Lode offerta a Dio in unione con la Chiesa celeste

15. Nella Liturgia delle Ore la Chiesa, esercitando l'ufficio sacerdotale del suo Capo, offre a Dio incessantemente» (1Ts 5, 17), il sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome (Cf Eb 13, 15). Questa preghiera è «la voce della stessa Sposa che parla allo Sposo, anzi è la preghiera che Cristo, unito al suo Corpo, eleva al Padre» (SC 84).

«Tutti coloro, pertanto, che compiono questa preghiera, adempiono da una parte l'obbligo proprio della Chiesa e dall'altra partecipano al sommo onore della Sposa di Cristo perché, celebrando le lodi di Dio, stanno dinanzi al suo trono a nome del-

la Madre Chiesa» (SC 85).

16. La Chiesa, dando lode a Dio nelle Ore, si associa a quel carne di lode che viene eternamente cantato nelle sedi celesti (Cf SC 83); pregusta, nel medesimo tempo, quella lode celeste descritta da Giovanni nell'Apocalisse, lode che ininterrottamente risuona davanti al trono di Dio e dell'Agnello. La stretta unione di noi con la Chiesa celeste si realizza quando «in comune esultanza celebriamo la lode della maestà divina, e noi tutti, di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, riscattati con il sangue di Cristo (cf Ap 5, 9) e radunati in un'unica Chiesa, con un unico canto di lode celebriamo Dio uno e trino» (LG 50; cf SC 8, 104). Questa liturgia celeste i profeti quasi la prevedero nella vittoria del giorno senza notte, della luce senza tenebre: «Il sole non sarà più la tua luce di giorno, né ti illuminerà più il chiarore della luna. Ma il Signore sarà per te luce eterna» (Is 60, 19; cf Ap 21, 23.25). «Sarà un unico giorno. Il Signore lo conosce. Non ci sarà né giorno né notte. Verso sera risplenderà la luce» (Zc 14, 7). Già, veramente per noi «è arrivata la fine dei tempi (cf 1Cor 10, 11), e la rinnovazione del mondo è irrevocabilmente fissata e in certo modo è realmente anticipata in questo mondo» (LG 48). Così, per mezzo della fede, noi siamo anche ammaestrati sul significato della nostra vita temporale, per attendere insieme con tutte le creature la rivelazione dei figli di Dio (Cf Rm 8, 19).

Nella Liturgia delle Ore noi proclamiamo questa fede, esprimiamo e alimentiamo questa speranza, partecipiamo in qualche modo al gaudio della lode perenne e del giorno che non conosce tramonto.

Supplica e intercessione

17. Ma, oltre alla lode di Dio, la Chiesa nella liturgia esprime i voti e i desideri di tutti i cristiani, anzi supplica Cristo, e, per mezzo di lui, il Padre per la salvezza di tutto il mondo (Cf SC 83). Questa voce non è soltanto della Chiesa, ma anche di Cristo, poiché le preghiere vengono fatte a nome di Cristo, cioè «per il nostro Signore Gesù Cristo», e così **la Chiesa continua a fare quelle preghiere e suppliche che Cristo offrì nei giorni della sua vita terrena** (Cf Eb 5, 7), e che perciò godono di una efficacia particolare.

E così, non solo con la carità, con l'esempio e con le opere di penitenza, ma anche con l'orazione la comunità ecclesiale esercita la sua funzione materna di portare le anime a Cristo (Cf PO 6). Questo compito spetta specialmente a coloro che per

un mandato speciale sono chiamati a celebrare la Liturgia delle Ore: cioè ai vescovi e ai sacerdoti, che in forza del loro ufficio pregano per il loro popolo e per tutto il popolo di Dio (Cf LG 41), e agli altri ministri sacri come pure ai religiosi (Cf sotto, n. 24).

Culmine e fonte dell'azione pastorale

18. Coloro che partecipano alla Liturgia delle Ore danno incremento al popolo di Dio (Cf PC 7) in virtù di una misteriosa fecondità apostolica; il lavoro apostolico, infatti, è ordinato «a che tutti, diventati figli di Dio, mediante la fede e il battesimo, si riuniscano in assemblea, lodino Dio nella Chiesa, prendano parte al sacrificio e alla mensa del Signore» (SC 10). Vivendo in tal modo i fedeli esprimono e manifestano agli altri «il mistero di Cristo e la genuina natura della Chiesa, che ha la caratteristica di essere... visibile, ma dotata di realtà invisibili, fervente nell'azione e dedita alla contemplazione, presente nel mondo e tuttavia pellegrina» (SC 2). A loro volta, le letture e le preghiere della Liturgia delle Ore costituiscono una genuina fonte di vita cristiana. Tale vita si nutre alla mensa della Sacra Scrittura e con le parole dei santi, ma è rinvigorita dalla preghiera. Solo il Signore, infatti, senza il quale non possiamo far nulla (Cf Gv 15, 5), da noi pregato, può dare efficacia e sviluppo alle nostre opere (Cf SC 86), così che ogni giorno veniamo edificati per diventare tempio di Dio, per mezzo dello Spirito (Cf Ef 2, 21-22), fino alla misura che conviene alla piena maturità di Cristo (Cf Ef 4, 13) e nello stesso tempo irrobustiamo le nostre forze per evangelizzare il Cristo a coloro che sono fuori (Cf SC 2).

La mente concordi con la voce

19. Perché questa preghiera sia propria di ciascuno di coloro che vi prendono parte e sia parimenti fonte di pietà e di molteplice grazia divina, e nutrimento dell'orazione personale e dell'azione apostolica, è necessario che la mente stessa si trovi in accordo con la voce (Cf SC 90) mediante una celebrazione degna, attenta e fervorosa.

Tutti cooperino diligentemente con la grazia divina per non riceverla invano. Cercando Cristo, e penetrando sempre più intimamente con l'orazione nel suo mistero (Cf PO 14; OT 8), lodino Dio e innalzano suppliche con quel medesimo animo con il quale pregava lo stesso divino Redentore.

AGENDA SETTIMANALE

26 Domenica – VIII del Tempo Ordinario

- 8.00 S. Messa (pro populo)
11.00 Catechesi: Celebrazione
11.00 S. Messa

27 Lunedì

- 18.00 S. Rosario
18.30 S. Messa
19.00 Formazione catechisti
19.15 Gruppo chierichetti

28 Martedì

- 18.30 ACR e festa di carnevale
18.00 S. Rosario
18.30 S. Messa

1 Mercoledì delle ceneri

- 17 – 22.30 Adorazione eucaristica
17.00 Imposizione ceneri per i ragazzi
18.30 S. Messa con imposizione ceneri
21.00 Celebrazione penitenziale e ceneri

2 Giovedì

- 18.00 S. Rosario
18.30 S. Messa
21.00 Consiglio Pastorale

3 Venerdì

- 17.30 Via Crucis
18.30 S. Messa

4 Sabato

- 15.00 Corso di chitarra per ragazzi
16.30 S. Messa alla Residenza Caterina
18.00 S. Rosario
18.30 S. Messa (prefestiva)

5 Domenica – I di Quaresima

- 8.00 S. Messa (pro populo)
10.00 Catechesi: ANNUNCIO
11.00 S. Messa
12.30 Pranzo IV elementare

AVVISI E APPUNTAMENTI

ADORAZIONE. Questa settimana ci concentriamo sul mercoledì delle ceneri, inizio della quaresima: l'adorazione eucaristica è spostata dunque al mercoledì 1° marzo. Davanti al SS.mo Sacramento vivremo la liturgia delle ceneri per i ragazzi e la celebrazione penitenziale della sera.

PELLEGRINAGGIO A ROMA. In questa domenica un gruppo di parrocchiani è in pellegrinaggio a Roma. Viviamo nella comunione spirituale questa esperienza 'a distanza'. In particolare, alle 12, ci sentiamo uniti al papa nella preghiera dell'Angelus. Diretta sulla pagina facebook della parrocchia.

S. VINCENZO: LATTE

Quaresima 2017

Mercoledì delle ceneri: 1° marzo.

- ore 17: esposizione dell'Eucaristia e rito della imposizione delle ceneri ai ragazzi
- ore 18.30: S. Messa e imposizione delle ceneri
- ore 21: Celebrazione comunitaria penitenziale

Ad ognuno verrà consegnato **un sacchetto di terra**, a ricordo della frase pronunciata dal presbitero nel momento della imposizione delle ceneri: 'Ricordati che sei polvere ed in polvere ritornerai'. Teniamolo bene in vista in casa!

Esercizi spirituali. Come ogni anno, nella prima settimana di quaresima, dal 6 al 10 marzo, la parrocchia organizza gli Esercizi spirituali. Al mattino dalle 9 alle 10.30 e alla sera dalle 21 alle 22.30 ci si raduna per pregare insieme meditando la Parola di Dio. Quest'anno sarà sviluppato un itinerario sulla preghiera cristiana, con l'aiuto dei preti della parrocchia e di alcuni diaconi permanenti della nostra diocesi. A chi partecipa sarà richiesto un contributo di 5 euro per i predicatori esterni.

Via Crucis. Ogni settimana, il venerdì alle 17.30, pregheremo con il pio esercizio della Via Crucis, che ci aiuta a contemplare la passione del Signore

Giornata della Bibbia. Domenica 12 marzo proponiamo anche quest'anno di vivere la 'Giornata della Bibbia': leggeremo la Lettera di Giacomo. Il programma dettagliato sarà comunicato in seguito.

Nota sul digiuno e l'astinenza

La Chiesa ci educa con l'anitichissima tradizione del digiuno. Il digiuno è una grande espressione di libertà, di dominio; è educazione a considerare il valore delle cose in funzione dell'amore!

Riportiamo le indicazioni canoniche su digiuno e astinenza (che non sono facoltative...): ognuno può anche decidere personalmente qualche altra forma di rinuncia (a certe cose materiali o a certe abitudini). L'elemosina che facciamo ai poveri, dovrebbe essere una vera condivisione del nostro necessario cui impariamo a rinunciare!

Il digiuno canonico consiste nel fare un unico pasto durante la giornata (si può prendere un po' di cibo al mattino e alla sera)

L'astinenza consiste non fare uso delle carni, come pure dei cibi e delle bevande che, ad un prudente giudizio, sono da considerarsi come particolarmente ricercati.

Quando? Il digiuno e l'astinenza, nel senso sopra precisato, devono essere osservati il Mercoledì delle Ceneri e il Venerdì della Passione e Morte del Signore Nostro Gesù Cristo;

L'astinenza deve essere osservata in tutti e singoli i venerdì di Quaresima.

Chi è tenuto? Alla legge del digiuno sono tenuti tutti i maggiorenni (in salute) fino al 60° anno iniziato; alla legge dell'astinenza coloro che hanno compiuto il 14° anno di età.